

mento tra i problemi dell'emigrazione in America e l'immaginario più fantasticheggiante.

La «comune» californiana di Ferruccio Diodati, figlio anche lui d'un reduce del patrio Risorgimento disgustato dalla piega assunta in Italia dal «malgoverno», serve da pretesto per disegnare scenari e profili degli Stati Uniti all'alba della loro modernizzazione sulla scia di quel poco che se ne conosceva da noi grazie a libri (del Mussi, di Strafforello, dell'economista Cognetti De Martiis e di altri) e a traduzioni prefate dal Cantù¹¹, ma dopo il suo inevitabile fallimento funziona anche da stimolo per impostare un elogio dell'«americanismo» che, abbandonate le chimere anarchiche, si può forse introdurre in Europa con un ben calcolato rientro¹². Rimpatriato con la famiglia, in effetti, Ferruccio fonda nel romanzo, così come farà più tardi nella realtà dei fatti Giovanni Rossi, un'efficiente scuola di agricoltura la quale dischiude interessanti prospettive per il futuro

¹¹ Si veda John Bigelow, *Gli Stati Uniti d'America nel 1863*, con «Proemio» di Cesare Cantù, Milano, Corona e Caimi, 1870.

¹² Il tema del «ritorno», a parte la reminiscenza classicista di *nostos* e nostalgie in sorte, per i motivi accennati oltre nel testo, vanta naturalmente molteplici esempi di trattazione letteraria e teatrale; si vedano, fra questi, la *Commedia per maschi* di Francesco Manfroni, *Il rimpatrio, ovvero i tre cugini*, Milano, Agnelli, 1873, ma soprattutto, per il periodo di fine secolo, Giorgio S., *I due fratelli ovvero il ritorno dell'emigrato* un romanzo comparso a puntate nel 1893 su «Il Lucano» e edito in volume a Potenza nel 1897, imperniato sulle disavventure di Tonio Esposito emigrato, con annesso naufragio, a Montevideo su invito di un compaesano e tornato in patria dopo aver fatto fortuna in Uruguay (se ne veda un'analisi in Sebastiano Martelli, «Modelli narrativi ed emigrazione» in *Heteroglossia*, 4, 1992, pagg. 255-62) e la prova forse migliore di Vittorio Betteloni, *Prima lotta*, Torino, Roux, 1897, un testo la cui prima stesura risale al 1877 e in cui si tratteggiano le benemerite industriali d'un imprenditore reduce da una lunga permanenza giovanile in Argentina, che divenuto ricco trasferisce nelle sue attività in Italia lo spirito e lo stile «americani» (per il fondamento realistico dell'ispirazione si veda Emilio Franzina, «L'industria possibile. Note su Verona e sul Veneto dopo l'Unità (1866-1896)» in M. Zangarini (a cura di), *Il Canale Camuzzoni. Industria e società a Verona dall'Unità al Novecento*, Verona, Cierre, 1991, pag. 44). Assai più tarde, a parte *Gli americani di Rabbato* di Capuana, sono altre prove letterarie di buon profilo come *Il fondo del sacco* (Bellinzona, Casagrande, 1986) di Plinio Martini, su cui si vedano G. Reymond, «I temi dell'America e del ritorno in patria ne "Il fondo del sacco" di Martini e ne "La luna e i falò" di Pavese» in *Etudes de Lettres*, IV, 1984, pagg. 29-43 (su Martini si vedano Sebastiano Martelli, «Identità, condizione ed immaginario: l'emigrazione ne "Il fondo del sacco" di Plinio Martini» in Antonio Stauble, (a cura di), *Lingua e letteratura italiana in Svizzera*, atti del convegno dell'Università di Losanna, 21-23 maggio 1987, Bellinzona, Casagrande, 1989, pagg. 137-52) e testimonianze come quella resa a Raffaele Carrieri dal futurista Fortunato Depero («Ritorno dall'America. Cineintervista sonora con Fortunato Depero» in *Amica*, 8-9, agosto-settembre 1932, pagg. 24-27), mentre nella paraletteratura di regime il motivo del ritorno si collega di norma a quello del «richiamo» e, corradinatamente, del rinsavimento dell'emigrante o di un qualche «rinnegato», da cui l'ambientazione più frequente nella Francia del Fronte Popolare come avviene nel nefasto, letterariamente parlando, *Il richiamo della patria* di tale Paolo da Milano (Palermo, Liccari Editore, 1938); si vedano poi anche bizzarre riprese postbelliche come la commedia drammatica in tre atti «per sole donne» di Renato Canestrari, *Il ritorno dell'esule*, Vicenza, 1948 (numero 212 della Collana Galla di Teatro Educativo-Morale dell'editore).